



Per lo studio e la divulgazione
della Storia e Civiltà della Cooperazione

Spazio aperto a Bologna
il 4 marzo 2011

***Quali sono i bisogni sociali prioritari
e come possiamo affrontarli ?***



QUALI SONO I BISOGNI SOCIALI PRIORITARI E COME POSSIAMO AFFRONTARLI

Ci siamo incontrati per discutere e fare delle proposte su un tema - quello dei bisogni sociali ed in generale del welfare - che ci interessa per prima cosa come persone che vivono in questa città.

Fra noi ci sono stati cittadini e cittadine, operatori dei servizi, funzionari e dirigenti dell'Amministrazione comunale, studenti universitari, operatori e cooperatrici, membri di associazioni, e tanti altri ancora che hanno deciso di venire per dare il proprio contributo, per ascoltare quello degli altri, per mettere in campo delle possibili soluzioni, consapevoli del fatto che ci troviamo dentro ad una crisi che potrà portare delle trasformazioni rispetto alle nostre abitudini consolidate.

Al nostro welfare teniamo tutti perché sappiamo che è alla base della qualità della nostra vita, della coesione sociale e generazionale ed anche fondamento di relazioni democratiche.

Abbiamo lavorato in grande libertà ed autonomia sulle idee e sulle proposte che sono nate direttamente dai partecipanti e che abbiamo approfondito e arricchito nelle discussioni nei gruppi.

In questo fascicolo sono raccolte le sintesi delle cose che abbiamo discusso e delle proposte che abbiamo fatto.

Questo Spazio Aperto è promosso da Legacoop Bologna e Legacoop Emilia Romagna con il contributo della Fondazione Ivano Barberini.

È stato organizzato da Genius Loci (www.loci.it) e coordinato da Gerardo de Luzenberger con la collaborazione di Sara Seravalle, Davide Tamagnini e Riccardo Riva.

A photograph of a dark surface with the text 'QUALI SONO I BISOGNI PRIORITARI OGGI e COME POSSIAMO AFFRONTARLI?' written in colorful, hand-drawn letters. The text is arranged in two lines: the first line contains 'QUALI SONO I BISOGNI PRIORITARI' and the second line contains 'OGGI e COME POSSIAMO AFFRONTARLI?'. The letters are in various colors including red, blue, green, and yellow.

SI SONO REGISTRATI

NOME	COGNOME	ORGANIZZAZIONE/ENTE	TELEFONO	E-MAIL
Alessandro	Alberani	CISL	051 256631	ust.bologna@cisl.it
Alberto	Alberani	Legacoop Emilia Romagna	348 3608065	alberani@emilia-romagna.legacoop.it
Gianni	Bellaro	Coop. Sasso Marconi	051 6750881	
Ulisse	Bellomini	Coopas	051 6781170	u.bellomini@coopas.it
Alessandro	Benini	Coop Adriatica	338 6696733	ales.ben@libero.it
Mauria	Bergonzini	Conad	051 508331	mauria.bergonzini@conad.it
Sergio	Betti	Gemmore Copas	347 7301222	bettitour@libero.it
Silvano	Bianchi	Coop. Pianore	051 744050	
Bruno	Boccaleoni	Coop attività sociali	348 5497849	aribo1988@hotmail.com
Cristiano	Bottone	Transition Italia	3356354614	cristiano.bottone@transitionitalia.it
Valentina	Bovolenta	Studio Professionale DI Nardo	349 0992403	bovolenta.valentina@hotmail.it
Monica	Brandoli	Comune di Bologna	366 38844258	monica.brandoli@comune.bologna.it
Riccardo	Breveglieri	Forum terzo settore	340 7527740	breveglieri@infinito.it
Nicola	Briani	Università	349 5668487	karlobergine@hotmail.it
Paolo	Brioni	Università	329 2961483	brio86@gmail.com
Fabrizia	Calda	Impronta Etica	051 3160311	fabrizia.calda@gmail.com
Gioia	Ceccarini	Ass. Volhand	338 7052984	gioiace@libero.it
Roberta	Conditi	cohousing.it	338 5906889	roberta.conditi@cohousing.it
Carla	Corradi	Ass.ne per la pedagogia Steineriana Bologna	051 494035	corradi.carla@fastwebnet.it
Corrado	Crepuscoli	polisportva barca	340 9148852	corradocrepuscoli@gmail.com
Federica	Cuppini	Coop Adriatica	328 3781970	federica.cuppini@gmail.com
Riccardo	D'Alberto	Università	347 2239304	r.dalberto@gmail.com
Micaela	De Riu	Uni Fi	339 2937175	micaeladeri@alice.it
Mauro	Degola	Legacoop Reggio Emilia	336 981233	degola@legacoop.re.it
Donato	Di Memmo	Comune di Bologna	051 2195236	donato.dimemmo@comune.bologna.it
Bettina	Di Nardo	Studio di Nardo	335 8241322	studiodinardo.b@libero.it
Albano	Dugoni	Legacoop Modena	334.5290247	a.dugoni@modena.legacoop.it
Valeria	Dusmet	Ervet	338 5024155	y.dusmet@tiscali.it
Khalid	Ettaieb	Manutencoop	327 3673477	kettaieb@manutencoop.it
Fabio	Faina	G.I.T. Banca Etica	338 5801022	ffaina@bancaetica.com
Myriam	Finocchiaro	Granarolo	348 7124967	myriam.finocchiaro@granarolo.it
Ethel	Frasinetti	Legacoop BO	051 509814	frasinetti@legacoop.bologna.it
Simone	Gamberini	Comune di Casalecchio di Reno	051 398247	sindaco@comune.casalecchio.bo.it
Gabriele	Gamberini	Ass. Volhand	333 9691048	gioiace@libero.it
Roberta	Gavazzi	Comune di Bologna	051 6279611	roberta.gavazzi@comune.bologna.it
Mauro	Giordani	Fondazione Barberini	051 509751	
Anna	Grossi	Consigliere di Zona Coop	051 519522	giorgio.pesci@inwind.it
Anita	Guidazzi	Comune di Bologna	328 7505610	anita.guidazzi@comune.bologna.it

Donata	Lenzi	Parlamentare	335 7272018	donatalenzi@fastwebnet.it
Valeria	Luccarini	Conad	051 508230	valeria.luccarini@conad.it
Laura	Luchetta	Ausilio Cultura	338 3114235	laura.luchetta@alice.it
Beatrice	Marchi	Università	349 084861	bea.ma87@virgilio.it
Arianna	Marchi	Coop. Sociale Primabi	338 3196742	primabi@zerocento.com
Martina	Masi	La Strada	3471670869	martina.masi@tin.it
Annamaria	Menzani	Consigliere di Zona Coop	328 2310454	annamaria.menzani@fastwebnet.it
Maria Adele	Mimmi	Comune di Bologna	051 2194795	mariadele.mimmi@comune.bologna.it
Ivano	Minarelli	Camst	051 6017427	ivano.minarelli@camst.it
Gianluca	Mingozzi	Confcoop. ER		
Tullio	Monini	Comune Ferrara	0532 418106	t.monini@comune.fe.it
Roberto	Nanni	Ausilio Coop	335 7877398	robi.nanni@gmail.com
Stafano	Pancaldi	pensionato	051 450712	s.pancaldi@database.it
Luciano	Pantaleoni	Andria coop. d'Abitanti	0522 693292	pantaleoni@andria.it
Salvatore	Panu	Banca del tempo Momo (BO)	340 8964948	torepanu@tiscali.it
Ivana	Pasolini	Ass.ne per la pedagogia Steineriana Bologna	051 6449865	ipasolini@libero.it
Antonietta	Pata	Legacoop ER	051 509983	presidenza@emilia-romagna.legacoop.it
Paolo	Patrino	Mag 6	051 6368804	p.patruno@iperbole.bologna.it
Patrizia	Pavarini		051 444432	patrizia.pavarini@libero.it
Fabrizio	Pediletti	Consorzio SIC	335 7705858	presidenza@consorziosic.it
Monica	Pedroni		0522 865286	m.pedroni@livecom.it
Domenico	Pennizzotto	Q. Navile - Comune Bologna	051 4151311	domenico.pennizzotto@comune.bologna.it
Simona	Peroni	Coop. Soc. Persone in movimento	366 3476520	progetto.accoglienza@libero.it
Giorgio	Pesci	Ausilio Coop	051 519522	giorgio.pesci@inwind.it
Elisa	Petrini	Impronta Etica	051 3160311	elisa.petrini@gmail.com
Nicola	Pietropoli	Università	340 9655789	nick-io@hotmail.it
Elisa	Pizzo	Coopadriatica		elisa.pizzo@adriatica.coop.it
Monika	Polnanska	Coop. Soc. Persone in movimento	366 3476519	progetto.accoglienza@libero.it
Olga	Prati	ANPI	051 583801	
Fulvio	Ramponi		338 5939527	fulvio.ramponi@fastwebnet.it
Carmine	Roccia	Strada	340 8042685	
Franca	Rosso	Conad	335 8250875	rosso@asianet.it
Natalini	Rossolini		320 0811551	
Paola	Scagnolari Taddia	Centro Dore Ufficio Famiglia Curia	051 846561	famgliatt@libero.it
Davide	Schirone	Università	334 2784130	d.schirone@gmail.com
Lorenzo	Sciolino		348 6293900	lorenzosciolino@gmail.com
Manuela	Selva	Coop Adriatica	347 8790440	manuela.selva@adriatica.coop.it
Patrizia	Stancanelli	Consorzio EPTA	051 388760	p.stancanelli@epa.coop
Luca	Stigliani			luca.stigliani@studio.unibo.it
Alessandro	Tabarroni	Legacoop ER	347 8053022	alessandro.tabarroni@gmail.com
Ermanno	Tarozzi		335 473530	etarozzi@studioaccorsi.it

Roberta	Tattini	Seacoop coop soc.	054 2644059	roberta.tattini@seacoop.coop
Maria Lucia	Tomasello	Università	327 7609899	mariluzza@hotmail.it
Rita	Trombini	Ervet	051 6450462	rtrombini@ervet.it
Roberta	Trovarelli	Legacoop ER		
Rossella	Vecchi	Comune di Bologna Quartiere Navile	051 6329834	rossella.vecchi@comune.bologna.it
Gabriele	Ventura	Comune di Bologna - Settore istruzione	051 2195995	gabriele.ventura@comune.bologna.it
Lina	Venturi	Coop Adriatica / Ausilio	338 5684670	lina.venturi@alice.it
Antonio	Vergoni	Università di Bologna	338 8863415	antonio.vergo@libero.it
Marina	Vriz		347 3754775	capinesili@gmail.com
Maria Grazia	Zambon	Comune di Bologna	340 5264527	cristina.zambon@comune.bologna.it



PROGRAMMA DEI LAVORI



The image shows a handwritten program on a piece of paper. The title 'PROGRAMMA' is written in large, colorful letters at the top. Below it, the schedule is listed with times and activities. A large, light-colored arrow points to the 4th session of group work at 15.45.

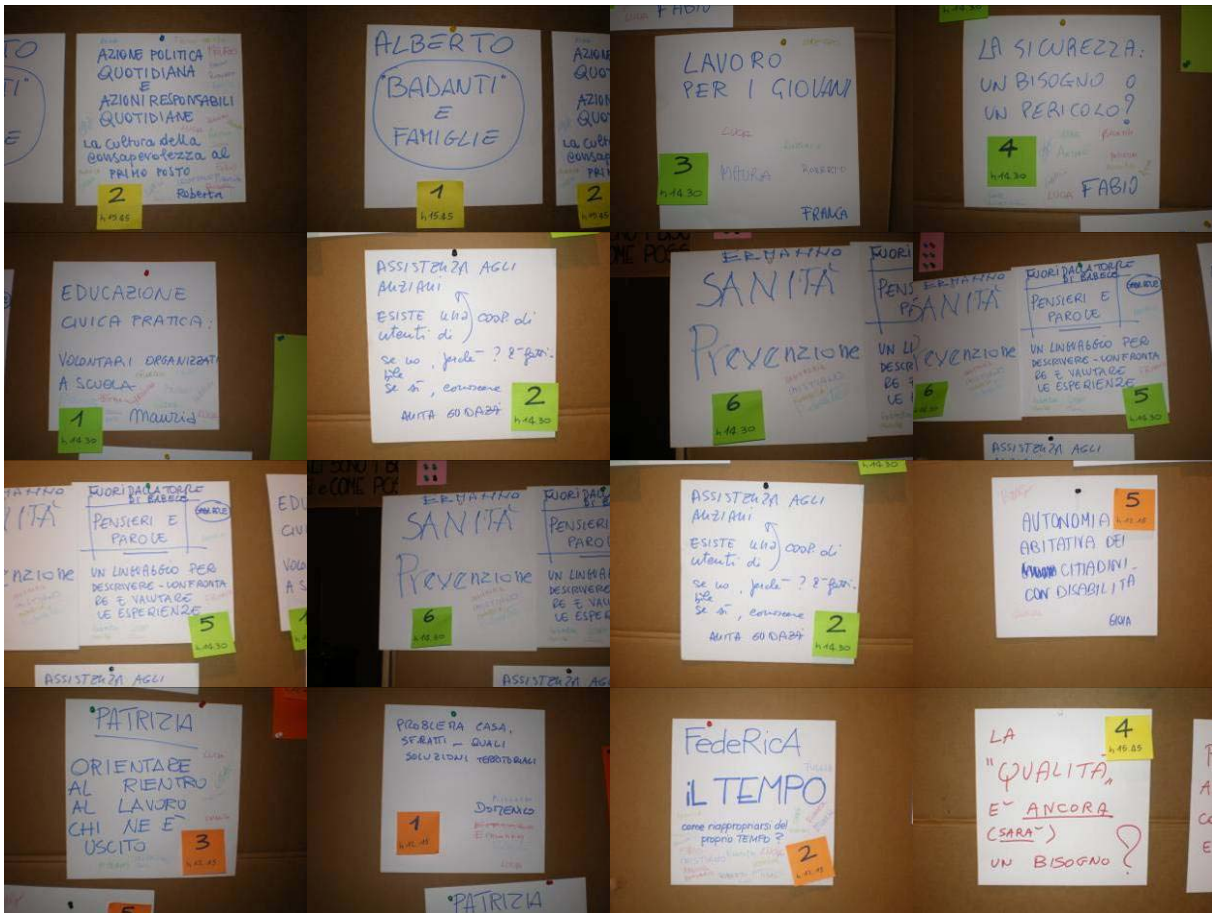
ORE 9.30	CAFFÈ DI BENVENUTO e REGISTRAZIONE
ORE 10.00	APERTURA DEI LAVORI
ORE 11.00	1ª SESSIONE DEI LAVORI A GRUPPI
ORE 12.15	2ª SESSIONE DEI LAVORI A GRUPPI
ORE 13.30	PRANZO
ORE 14.30	3ª SESSIONE DEI LAVORI A GRUPPI
ORE 15.45	4ª SESSIONE DEI LAVORI A GRUPPI
ORE 17.00	RIUNIONE PLENARIA
ORE 17.30	CHIUSURA LAVORI

LE PROPOSTE DISCUSSE

1. Come contrastare l'emarginazione? Quale accoglienza per persone senza dimora?
2. Fame di cibo e fame di relazioni per gli anziani
3. Bisogno di convivialità e banche del tempo
4. L'importanza e il valore dello sport di base e del volontariato sportivo
5. I bisogni non cambiano! Possono rimanere non risolti per mancanza di risorse
6. Perché la crisi. Il bisogno di sapere
7. Problema sfratti: quali soluzioni?
8. Come orientare al rientro al lavoro chi ne è uscito
9. Il tempo: come riappropriarci del nostro tempo?
10. Integrazione/conoscenza immigrati
11. Sanità - prevenzione. Art. 32 della costituzione
12. Lavoro per i giovani
13. Educazione civica pratica: insegnare e praticare il volontariato nella scuola
14. La sicurezza: un bisogno o un pericolo?
15. Assistenza agli anziani e badanti. Cooperative di utenti?
16. La qualità è ancora (sarà) un bisogno?
17. Pensieri e parole x uscire dal labirinto x andare via da babele (ovvero un filo per distinguere da un lato e trovare raccordi dall'altro tra bisogni, diritti e principi)
18. Azione politica quotidiana e azioni responsabili quotidiane



SINTESI DELLE PROPOSTE DISCUSSE



PROPOSTA 1

COME CONTRASTARE L'EMARGINAZIONE? QUALE ACCOGLIENZA PER PERSONE SENZA DIMORA?

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

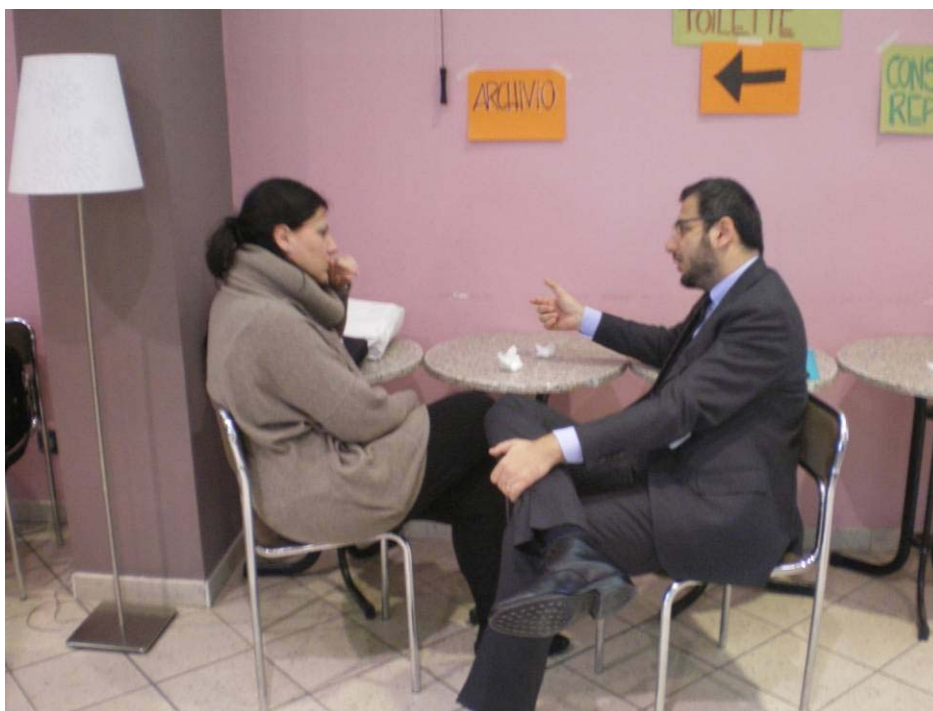
- Abitazione sociale: integrazione tra cooperative sociali e cooperative di abitanti
- Riformulare il criterio di bisogno alla base dell'erogazione dei servizi
- Inclusione nell'agenda politica dei temi dei welfare
- Coinvolgimento della comunità territoriale
- Oltre gli slogan e i modelli predefiniti: personalizzare le risposte
- Azione preventiva: cambiare il modello organizzativo dei servizi, dal ricevimento dell'utenza al coinvolgimento del territorio
- Confrontarsi con buone prassi italiane e europee per replicarle sul territorio locale
- Non solo un tetto sulla testa ma accompagnamento sociale
- Non assistenzialismo ma responsabilizzazione
- Inserimento lavorativo e coinvolgimento imprese profit
- Integrazione tra settori diversi delle istituzioni

Gruppo proposto da:

Carmine Roccia

Hanno partecipato alla discussione:

Adele, Martina, Gioia, Fabrizio, Alberto, Domenico, Luciano, Fabrizia, Antonio, Paolo



PROPOSTA 2

FAME DI CIBO E FAME DI RELAZIONI PER GLI ANZIANI

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

Chi è volontario con Ausilio è consapevole che il servizio di consegna della spesa a domicilio alle persone che ne hanno diritto non è sufficiente a creare benessere. Mancano infatti le relazioni che gli stessi figli tendono a non favorire per diffidenza verso gli estranei e timore di incidenti di ogni tipo.

Le associazioni (non solo Ausilio) dovrebbero impegnarsi a trovare le forme per tirar fuori dalla solitudine in cui gli anziani vivono.

Le proposte:

- Laddove possibile usare le salette condominiali e animare con associazioni culturali che si occupano di spettacoli o altre forme di aggregazione
- Creare la figura del facilitatore di condominio per rendere frequenti e più semplici le relazioni fra condomini che non sempre possono e vogliono uscire di casa. Bisogna superare barriere di diffidenza e eccessiva riservatezza
- Inserire nei gruppi di Ausilio la figura del “medico di una volta” che senza bisogno di visite specialistiche ed accertamenti diagnostici è in grado di fare visite di base e fornire consigli di educazione sanitaria. Viceversa questi consigli sono richiesti ai volontari di Ausilio che rispondono senza competenze reali. Va ricordato che la Costituzione parla di tutela della salute e che la prevenzione doveva essere alla base della riforma del servizio sanitario nazionale
- Formare i volontari perché non possono lavorare senz'altra competenza che non sia il buon senso e la loro passione
- Fare rete fra associazioni in modo da creare sinergie anche attraverso Portali. Esiste l'Albo del volontariato e Vola Bo cui si accede attraverso il sito della Provincia

Gruppo proposto da:

Lina Venturi di San Lazzaro

Hanno partecipato alla discussione:

Elisa Pizzo, Ermanno Tarozzi, Laura Luchetta, Giorgio Pesci, Valeria Dusmet, Ivano Minarelli, Mauria Bergonzini, Maria Lucia Tommasello, Paolo, Roberto Nanni, Manuela Selva



PROPOSTA 3

BISOGNO DI CONVIVIALITÀ E BANCHE DEL TEMPO

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

Ho iniziato chiedendo ai partecipanti di dirmi perché erano stati invogliati a partecipare a questo sottogruppo. Si è approfittato di questo breve giro di presa di parola anche per auto presentarsi brevemente. Sono quindi emerse diverse motivazioni e aree tematiche. Ho presentato le motivazioni della mia proposta più in dettaglio, cercando contemporaneamente di rispondere alle questioni che erano state sollevate dai singoli interventi. Naturalmente si è quindi innescato un dibattito ricco di curiosità e proposte operative. Alla fine si sono scambiati contatti e molti dei partecipanti hanno espresso il desiderio di iscriversi alla BdT MOMO per provare a praticare gli scambi. Parecchi hanno detto che erano molto soddisfatti e contenti di aver partecipato.

Le tematiche affrontate sono state le seguenti :

1. Informazioni sul funzionamento delle Banche del Tempo, sia tecniche e pratiche che teoriche
2. Approccio trasversale delle BdT rispetto alla questione di fondo dei bisogni prioritari
3. Risposta che le BdT possono elaborare alla crisi sociale, economica, politica e culturale
4. Le BdT e le relazioni con le istituzioni
5. Possibilità di utilizzo del dispositivo BdT all'interno di un'organizzazione lavorativa (ad uso interno ma anche con apertura verso il territorio)
6. Il concetto di Convivialità inteso anche come concetto economico strutturale, cfr. Ivan Illich. Le BdT come tentativi di superamento dell'homo burocraticus, del cliente, dell'utente, del consumatore. Per una riappropriazione della soggettività, della cittadinanza attiva, della partecipazione.
7. Il riconoscimento delle competenze altrui, la fiducia negli altri, il saper chiedere e non solo saper offrire
8. Le BdT non sono sistemi di Volontariato Sociale né servizi sussidiari a quelli degli enti pubblici (i cittadini continueranno a rivendicare dalle istituzioni pubbliche i propri diritti sociali). Le BdT costituiscono un tentativo di elaborare un'economia alternativa non monetaria fondata sulla reciprocità e sullo scambio.
9. Gli scambi di servizi e gli scambi di beni (antico baratto). Potenzialità di un meticcio.
10. Le BdT come dispositivi contro lo sfilacciamento delle relazioni sociali nei microcosmi sociali (es. condomini), vaccino contro la paura e la diffidenza verso le alterità sociali. BdT come strumento per ricostruire queste relazioni.
11. Il progetto della BdT MOMO di Bologna di intervenire nei condomini ACER

Gruppo proposto da:

Salvatore Panu

Hanno partecipato alla discussione:

Patrizia Pavarini, Maria Lucia Tomasello, Roberto Nanni, Ivana Pasolini, Antonio Vergoni, Monica Pedroni, Gabriele Ventura, Roberta Gavazzi, Bettina Di Nardo, Anita Guidazzi (10 persone in maniera continuativa per tutta un'ora e l'ultima verso la fine, inoltre son passate diverse farfalle).

PROPOSTA 4

L'IMPORTANZA E IL VALORE DELLO SPORT DI BASE E DEL VOLONTARIATO SPORTIVO

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

Troppo spesso la gente si preoccupa più dei risultati del Bologna Calcio (sport professionistico) piuttosto che dello sport di base, con ciò intendendo quello che fanno i ragazzini. Si segnala che lo sport di base è in grandissima difficoltà in quanto da un lato le società sportive non hanno risorse economiche (mancando a questi livelli gli sponsor), dall'altro i costi gestionali sono in continuo aumento (palestre, istruttori etc.). se a ciò si aggiunge che le famiglie sono in difficoltà economiche lo sport di base, che è sempre stato il fiore all'occhiello della città, in quanto molto praticato, rischia di diventare un "lusso", ragione per cui tanti ragazzini sarebbero impossibilitati a praticare il loro sport preferito. Vi è infine tutto il versante impianti sportivi di quartiere (come quelli della polisportiva Pontevecchio) che sono tutti datati e che hanno bisogno di manutenzione, anche straordinaria, al punto che perdurando la mancanza di investimenti su questo fronte, presto i campi saranno inagibili.

Si intende dire che forse più che nuovi impianti bisogna assolutamente reperire risorse (anche private) per evitare di depauperare un patrimonio che è costato impegno e sacrifici.

Al riguardo si intende precisare che fare attività con i ragazzini di base favorisce da un lato la formazione fisica (prevenendo eventuali spese sanitarie per scogliosi etc.), dall'altro costituisce un importante e decisivo momento aggregativo; lo stare assieme che è poi alla base della convivenza civile di una collettività.

Infine vi è un aspetto che riguarda la fascia iniziale di età che dovrebbe essere destinata al puro gesto motorio. Intendendo con questo che anziché indirizzare subito i ragazzini alla pratica di uno sport specifico sarebbe opportuno ed utile che si insegnasse loro la padronanza del corpo e dei gesti (la coordinazione), e solo successivamente indirizzarli allo sport preferito. Si tratta di una battaglia culturale di straordinaria importanza.

Per quanto riguarda il volontariato sportivo è noto a tutti che se a Bologna vi sono tanti impianti è perché molti anni fa vi fu un patto di collaborazione fra ente locale e volontariato sportivo che non solo gestì gli impianti ma ne costruì di nuovi. Si tratta di un mondo in chiara difficoltà anche perché dopo lo tsunami dei bandi gara del 2006 il volontariato è stato sostituito da soggetti diversi che non curano gli impianti con lo stesso amore.

Gruppo proposto da:

Corrado "Crep" Crepuscoli

Hanno partecipato alla discussione:

Corrado, Gianni

PROPOSTA 5

I BISOGNI NON CAMBIANO! POSSONO RIMANERE NON RISOLTI PER MANCANZA DI RISORSE

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

Credo che non si debba inventare niente nuovo per rispondere ai bisogni che vari gruppi di persone hanno! Abbiamo strumenti che devono forse essere solo modificati. Dobbiamo finalmente essere uniti perché le poche risorse non vadano sprecate! Dobbiamo essere aperti a “vedere” non fermandoci solo a “guardare”! Dobbiamo riuscire a guardare oltre il nostro “orto” perché non è detto che riusciamo a salvarlo se tutt’attorno si fa terra bruciata! Dobbiamo unirici nei momenti di difficoltà senza scatenare la sindrome “morte tua vita mia”! Dobbiamo fare veramente rete non per noi singoli ma per tutte le persone che contano su di noi!!

Non ho proposte ma rivolgo un appello: uniamo le idee, le risorse, la nostra alta motivazione e la nostra di fare; per sostenere tutti quelli che non sono in grado di far sentire la propria voce nel chiedere aiuto!!!

Gruppo proposto da:

Patrizia Stancanelli - Consorzio Epta di Bologna



PROPOSTA 6

PERCHÉ LA CRISI. IL BISOGNO SI SAPERE

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

Io che ho proposto il tema ho raccontato di essere appena rientrato da Bruxelles dove in un convegno organizzato dal Consiglio d'Europa si discuteva di un tema molto simile a quello di questo OST. Eppure anche in quella sede, si cercavano soluzioni senza ragionare sulle ragioni profonde che ci hanno condotto a questa crisi.

Le ragioni sono molteplici e complesse, ma ci sono alcuni fattori che vanno presi come riferimento, ad esempio l'esaurimento di tutte le risorse energetiche, minerali e naturali che fino ad oggi hanno consentito lo sviluppo della società industriale. I dati su questo sono consolidati, pubblici, ma disponibili in modo sempre separato, mai organico e questo impedisce di riuscire a farsi un quadro generale della situazione.

O forse, come nota qualcuno del gruppo, ci da la scusa per evitare di guardare in faccia alla realtà. Conveniamo che tutti hanno la sensazione che quella attuale sia uno scenario di capolinea, più o meno tutti lo sentiamo anche se magari qualcuno ha il coraggio di raccontarlo e raccontarselo, qualcuno meno, qualcuno per nulla.

Cosa ci ha portato fin qui? Il gruppo comincia a fare emergere le ragioni della situazione, egoismo, materialismo, incapacità a reagire, interesse focalizzato alle cose materiali, incapacità a parlarsi, società frammentata. Se manca l'energia che fino ad oggi ci ha garantito il petrolio, manca sicuramente anche quella delle persone. Non troviamo in noi stessi il coraggio di "fare". Qualcuno fa notare però che al cospetto di problemi globali di questa dimensione il singolo può davvero poco.

Gli interventi si susseguono fitti, e emergono tutte le mille sfaccettature che descrivono la complessità della nostra realtà. C'è chi prova a fare qualcosa, ci sono le associazioni, ma sono chiuse in loro stesse, separate, non si coordinano. Manca l'intervento politico, le "persone per bene" devono ritrovare il coraggio di occuparsi di politica.

C'è l'idea che le decisioni importanti vengano alla fine sempre prese lontano dai riflettori, l'idea che dobbiamo confrontarci con una colpa collettiva, indubbiamente siamo parte di ciò che abbiamo creato. C'è il problema della cultura, la mancanza di prospettive e un'unica costante, ogni volta che qualcuno tenta una risposta si blocca... qual è la risposta? E' difficile...

In chiusura Cristiano propone un modo diverso di affrontare la cosa, quello che si sta sperimentando all'interno del movimento di Transizione.

Quando si ha a che fare con una tale complessità bisogna riconoscere che i nostri cervelli non sono strumenti validi, i sistemi politici non sembrano adeguati, non siamo in grado di elaborare così tante informazioni tutte assieme. Piuttosto che concentrarsi sulle singole soluzioni, meglio concentrarsi su un processo che cambi le cose in modo organico, sistemico. Un processo che possa essere attivato dal basso, quindi in ogni condizione. Oggi abbiamo gli strumenti e le competenze per farlo, gli elementi culturali

che servono e una sperimentazione incorso in 350 comunità in tutto il mondo che sembra dare buoni risultati. L'invito è a informarsi e provare.

Gruppo proposto da:

Cristiano Bottone

Hanno partecipato alla discussione:

Stefano, Lorenzo, Annamaria, Rossella, Federica, Arianna, Ulisse, Olga, Roberta, Miriam, Donato, Roberta



PROPOSTA 7

PROBLEMA SFRATTI: QUALI SOLUZIONI?

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

va sottolineato che la rilevanza attuale che il problema sfratti sta ponendo così massicciamente, va affrontato in una sede politica coraggiosa, poiché occorre:

1. Verificare con decisione se oggi gli occupanti dell'edilizia popolare ne hanno ancora diritto, attraverso forme di sbarramento che impediscano il godimento a vita dell'alloggio popolare
2. A parità di condizioni economiche è importante intervenire per mettere a confronto le famiglie che vivono in alloggio popolare con quelle che vivono in alloggi del libero mercato ed intervenire
3. Incentivare il mercato dell'affitto privato, a fronte dell'alto numero di alloggi sfitti, per rendere conveniente tale pratica e così smuovere lo situazione stagnante attuale
4. Housing sociale: orientare le risorse delle fondazioni bancarie verso la costituzione di fondi di garanzia, oggi pressoché assenti
5. Le risorse delle cooperative abitative devono avere un riflesso sul territorio, anche tramite protocolli con l'amministrazione locale

Gruppo proposto da:

Domenico Pennizzotto

Hanno partecipato alla discussione:

Luciano, Donato, Davide, Nicola, Riccardo, Roberta, Bruno, Antonio, Ermanno



PROPOSTA 8

COME ORIENTARE AL RIENTRO AL LAVORO CHI NE E' USCITO

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

Si individuano delle lacune informative da parte dei vari sportelli che dovrebbero aiutare il lavoratore a orientarsi su come re-inserirsi nel mondo del lavoro, soprattutto quando deve orientarsi a nuove modalità di contratto richieste oggi dal mondo del lavoro (contratti atipici, aperture partite IVA, auto imprenditorialità...). L'informazione va costruita sommando informazioni parcellizzate che si possono apprendere dai Patronati, dai vari siti delle istituzioni tipo Regione o Provincia. Servirebbe però uno sportello in grado di dare informazioni a 360 gradi.

Al problema dell'informazione si aggiunge quello della formazione (corsi di formazione mirati al reinserimento professionale). Cosa esiste oggi? Tra i partecipanti sono uscite le seguenti informazioni:

- Corsi di riqualificazione organizzati dalla Provincia (da verificare se ci sono ancora, sicuramente nel passato venivano fatti)
- Sistema Informativo Lavoro (sito Regione ER)
- Sportello Donna
- Sportello Genesi (della Camera di Commercio; ti accompagna in un percorso di auto imprenditorialità)

Sarebbe inoltre utile creare un contesto in cui persone che si trovano con questo tipo di problema possano scambiarsi le informazioni che hanno raccolto; da questo potrebbero anche nascere delle idee e delle nuove progettualità.

Gruppo proposto da:

Patrizia Pavarini

Hanno partecipato alla discussione:

Natalina Rossolini, Marina Vrizz, Olga Prati, Valeria Dusnet, Ulisse Bellomini, Bettina di Nardo, Irene Pasolini e altri



PROPOSTA 9

IL TEMPO: COME RIAPPROPRIARCI DEL NOSTRO TEMPO?

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

1) CHE VALORE HA PER TE IL TEMPO?

- Il tempo è la vita: c'è un tempo per il lavoro (troppo?) e un tempo che dedichiamo a noi stessi e agli altri. IL TEMPO LIBERO è un'opportunità ma anche un rischio (il vuoto)
- Il tempo ha un valore enorme (non solo monetario): bisogna dare delle priorità alle cose e non sprecarlo

2) QUALE TEMPO DELLA TUA GIORNATA TROVI SPRECATO

- Spostamenti casa-lavoro
- Inerzia/inattività (obiezione: può avere valore come riposo/riflessione)
- Televisione "idiota"
- File (supermercato, poste, uffici...)

3) QUALE TEMPO HA VALORE?

- Volontariato (è un impegno, quasi "lavoro")
- Tempo per le relazioni umane
- Tempo in cui si fa qualcosa per gli altri

4) COME RECUPERARE TEMPO?

- Reti collaborative ("famiglia allargata" al condominio/piccole comunità che svolgono insieme alcuni servizi)
- "cura" del tempo (attenzione a come lo si usa > non sprecare)
- Spostamenti: passare quando possibile dall'auto privata al mezzo pubblico, aumentano i tempi dello spostamento ma si recupera tempo per la lettura, musica, contatti...

Gruppo proposto da:

Federica Cuppini

Hanno partecipato alla discussione:

Myriam, Annamaria, Roberta T, Roberta Conditì, Anna, Luca, Valentina; Lucia, Cristiano Bottone, Tullio, Monica, Corrado Crepuscoli, Fabio Faina, Beatrice, Nanni, Lorenzo, Simona, Monika, Rita, Alessandro, Nicola



PROPOSTA 10

INTEGRAZIONE /CONOSCENZA IMMIGRATI

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

Partire dalla dimensione locale/impegno personale, anche lavorando con le associazioni sul territorio.

Diffondere la conoscenza delle leggi/normative tra gli stranieri ma anche tra gli italiani. I veri contenuti della Bossi Fini li conoscono in pochi. Per esempio, lo sapete che un ragazzo nato, cresciuto e che ha studiato in Italia se non ha ancora la cittadinanza, quando compie 18 anni o ha un lavoro o deve tornare nel suo paese?

Recuperare e trasmettere la memoria storica (nelle scuole ma non solo) conoscere cosa è successo nei paesi colonizzati (e il ruolo che ha avuto l'emigrazione italiana e quanto ancora sfruttiamo le rimesse dei connazionali all'estero) ci aiuterebbe a capire il perché dell'immigrazione e che non possiamo non farcene carico.

Il concetto di immigrazione sta cambiando, per la dimensione globale del problema della mobilità delle persone e dei "lavori", e per la sua diffusione in aree del mondo che si specializzano: le risposte non saranno più specifiche all'immigrazione ma comportano il cambiamento delle politiche amministrative degli stati.

E' fondamentale regolamentare il diritto di voto agli stranieri. Tanti che lavorano, pagano le tasse, ecc. e quindi contribuiscono allo sviluppo dell'economia, per cui il diritto di voto non è solo strumento di integrazione ma riconoscimento del contributo economico e sociale del loro lavoro.

Chiarire e diffondere meglio la conoscenza dei diritti e dei doveri.

Gruppo proposto da:

Franca Rosso

Hanno partecipato alla discussione:

Davide, Monica, Simona, Riccardo, Nicola, Elisa, Mauro, Franca, Rita, Bruno, Khalid, Nicola.



PROPOSTA 11

SANITÀ - PREVENZIONE. ART. 32 DELLA COSTITUZIONE

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

la proposta trae la sua origine dall'articolo 32 della Costituzione: "La repubblica tutela la salute come bene fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività".

Si fa notare che si tutela l'individuo e non già il cittadino. Ciò significa che si prescinde dalla cittadinanza e si offre tutela all'intera collettività a prescindere da razza, sesso, religione, nazionalità. Tutela della salute non è quindi tutela della malattia per cui occorre rilanciare l'attività di prevenzione. A questo scopo è fondamentale l'opera dei medici di base. Una nuova politica del servizio sanitario nazionale e delle regioni dovrà quindi rilanciare la prevenzione prioritariamente attraverso la riorganizzazione dei medici di base e la loro formazione. Le indicazioni che sono scaturite oltre a quanto indicato sono le seguenti:

- Priorità alla tutela dell'ambiente e produzione selettiva di beni e servizi, scegliendo quelli che hanno un minore impatto ambientale;
- Informazione del cittadino in modo che possa partecipare alle scelte politiche ed incidere sulla loro formazione.

Gruppo proposto da:

Ermanno Tarozzi

Hanno partecipato alla discussione:

Lina Venturi, Laura Luchetta, Annamaria Menzani



PROPOSTA 12 LAVORO PER I GIOVANI

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

- Patto intergenerazionale : lasciare posto ai giovani. Diminuire la flessibilità in entrata (ridurre i tempi del precariato), aumentare/articolare la flessibilità in uscita.
- Recuperare il valore/dignità anche culturale del lavoro manuale
- Atteggiamento mentale improntato alla mobilità, disponibilità, flessibilità
- Formazione continua
- Valorizzazione delle esperienze maturate dai singoli (di lavoro ma anche studio/specializzazioni/hobby/volontariato)
- Il sistema cooperativo potrebbe investire per fare incontrare le esperienze dei più anziani con le capacità tecnologiche/creative di chi esce dallo studio

Gruppo proposto da:

Franca Rosso

Hanno partecipato alla discussione:

Luciano, Micaela, Roberto, Corrado, Karin, Lorenzo, Franca



PROPOSTA 13

EDUCAZIONE CIVICA PRATICA: INSEGNARE E PRATICARE IL VOLONTARIATO NELLA SCUOLA

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

Il volontariato deve diventare una competenza diffusa perché all'orizzonte molte attività sono destinate ad essere svolte da persone volontarie, proprio per la riduzione di risorse destinate al welfare.

Gli attori in campo sono per questo le istituzioni scolastiche, i genitori, gli insegnanti e le associazioni di volontariato.

I ragazzi sono capaci di capire il valore dei valori e lo sport è un mezzo per insegnarglieli perché più vicino alla loro sensibilità e interessi. Così si può insegnare il rispetto delle regole, lo stare insieme.

Alcune proposte:

- Fare una raccolta delle migliori esperienze fatte dal volontariato nelle scuole perché possono diventare modello per altri
- Capire quali sono gli spazi dell'autonomia scolastica nella nostra Regione per verificare se l'ora di volontariato può essere ufficialmente inserita nei curriculum e non lasciata solo alla spontaneità e alla buona volontà
- Gli studenti - prima di essere impegnati in attività di volontariato che dovranno essere commisurate alla loro età hanno bisogno di formazione per poter affrontare i loro compiti
- Fare sperimentazioni e diffonderle

Gruppo proposto da:

Mauria Bergonzini

Hanno partecipato alla discussione:

Fabrizia Calda, Gianni Bellaro, Maria Luisa Tomasello, Giorgio Pesci, Arianna Marchi, Natalina Rossolini, Manuela Selva, Paolo Brioni



PROPOSTA 14

LA SICUREZZA: UN BISOGNO O UN PERICOLO?

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

Dopo aver individuato una serie di luoghi nei quali si esprime il bisogno di sicurezza (di un lavoro, nei luoghi di lavoro, incolumità personale e familiare, fruibilità degli spazi, business, mobilità e traffico, esistenziale, dei confini nazionali), il confronto si è particolarmente sviluppato sul tema della incolumità e della vivibilità delle città per poi concentrarsi particolarmente su come i luoghi di aggregazione e di comunità possano confortare il bisogno di sicurezza senza l'ossessione dello spettro del pericolo.

Le legislazioni attuali in tema di sicurezza hanno un carattere paternalistico, nella logica di qualcuno o qualcosa che, dall'alto, metta il singolo al riparo da ogni pericolo. Non ci sono indicazioni in materia di percorsi virtuosi che favoriscano il senso della comunità come luogo che garantisce i singoli attraverso lo sviluppo di relazioni significative.

E' come se la politica avesse interesse ad esaltare l'aspetto del pericolo per favorire un clima di diffidenza allo scopo di aumentare il potere del controllo sociale.

Di fondo c'è anche una sensazione di impotenza nel porre in atto tali meccanismi, e la sensazione che la nostra cultura vada verso l'affermazione e la difesa meramente dei diritti individuali rasenta i limiti della certezza inconfutabile.

Per inserire il bisogno di sicurezza in una logica di opportunità occorrerebbe individuare percorsi di valorizzazione del "capitale sociale" come antidoto all'attuale logica di controllo.

Di fronte al rischio che i legami comunitari limitino le libertà individuali, si è ribadita l'importanza di partire dal singolo e dalle sue relazioni esistenti per costruire una comunità più allargata ma non impositiva.

E' stato osservato che avere aspettative troppo alte in percorsi alternativi agli attuali potrebbe causare frustrazioni. Occorre quindi uscire da logiche "a compartimenti stagni" (assolutizzazione delle singole esperienze) e stimolare iniziative di aggregazione sociale a partire dalle relazioni già esistenti sia sul territorio che in ambito familiare/amicale.

Il compito della politica dovrebbe essere la promozione di luoghi di aggregazione e la valorizzazione di eventi artistici e culturali come catalizzatori della socialità.

L'estensione e la diffusione di competenze nella gestione dei conflitti sarebbe auspicabile nei contesti aggregativi per superare la logica dello scontro e favorire le sinergie.

Gruppo proposto da:

Fabio faina

Hanno partecipato alla discussione (nome e cognome):

Davide Schirone, Nicola, Riccardo D'Alberto, Luca Stigliani, Elisa Petrini, Narina Vrizz, Anna Grossi, Rossella Vecchi, Fabrizio Pedretti, Paolo Patruno, Federica Cuppini e alcuni BOMBI.

PROPOSTA 15

ASSISTENZA AGLI ANZIANI E BADANTI. COOPERATIVE DI UTENTI ?

Descrizione del fenomeno :Parallelismo tra il mercato privato dove le famiglie “ si arrangiano cercandosi la badante “ e i servizi gestiti dai Comuni o dal privato sociale
L'assistenza agli anziani oggi è fornita da circa 100.000 assistenti familiari e circa 19.000 operatori socio sanitari dipendenti di cooperative fornitrici di Comuni e ASL
Ricontriamo l'esistenza di diverse risposte a questo fenomeno e che tentano di connettere i due mercati :

- Servizio bada bene a Modena - cooperativa di utenti promossa dalla Coop che fornisce servizi amministrativi e di incrocio domanda e offerta
- Servizio Casabase a Bologna che fornisce a pagamento servizi amministrativi alle famiglie e alle assistenti familiari
- ACLI, servizi gratuiti forniti da parrocchie e volontariato
- Servizi Sociali dei Quartieri o dei Comuni della Provincia di Bologna

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

Ci siamo domandati perché non vengono sostenute e promosse cooperative di utenti

La risposta alla domanda è da cercare in diversi fattori :

complessità delle esigenze organizzative

maggiori costi rispetto al fai da te

forma non favorita dalla programmazione degli Enti pubblici

parziale soddisfazione di tutti gli attori a rimanere nell'informalità

-Sarebbe utile difendere e rafforzare le risorse economiche a disposizione degli Enti Pubblici per il welfare

-Concordiamo sulla necessità di mantenere i servizi sociali promossi dai Comuni non passando in modo generale e acritico al voucher agli utenti

-Ruolo generale di orientamento a tutta la gamma dei servizi degli Sportelli Sociali (il cittadino viene accolto, accompagnato, riceve la valutazione professionale dell'assistente sociale , viene indirizzato ai servizi più rispondenti al suo bisogno)

-La gamma degli interventi proposti al cittadino comprende anche interventi garantiti dalla rete sociale e tutto viene registrato nel piano assistenziale individualizzato

-E' importante che la gamma degli interventi e delle opportunità sia nota a soggetti pubblici e privati

Gruppo proposto da:

Alberto Alberani, Anita Guidazzi

Hanno partecipato alla discussione (nome e cognome):

Roberta, Khalid, Laura, Lina, Donato, AnnaMaria, Monica P., Manuela, Giorgio

PROPOSTA 16

LA QUALITÀ È ANCORA (SARÀ) UN BISOGNO?

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

“la città deve essere a misura d’uomo ma per quale uomo?”

Boelli

- Oggi i bisogni primari vengono soddisfatti con fatica e quindi ci sono poche aspettative di qualità;
- Grandi difficoltà per i giovani;
- C’è una qualità di base che viene imposta da questo modello di società;
- Si stanno intersecando molti modelli culturali che ci obbligano a ridefinire i parametri di qualità;
- Alla base del concetto di qualità vi sono dei valori che devono essere condivisi;
- Ci sono cose che non devono essere messe in discussione e sono quelle che afferiscono alla qualità (tutela) della vita;
- C’è un problema di qualità del cibo e di “essere bene”
- Governare i processi di qualità permetterebbe di generare le risorse anche per attività sociali.

Gruppo proposto da:

Luciano

Hanno partecipato alla discussione:

Anna, Giorgio, Nanni, Nicola, Davide, Laura, Paolo , Lina, Beatrice, Micaela



PROPOSTA 17

PENSIERI E PAROLE X USCIRE DAL LABIRINTO X ANDARE VIA DA BABELE (OVVERO UN FILO PER DISTINGUERE DA UN LATO E TROVARE RACCORDI DALL'ALTRO TRA BISOGNI, DIRITTI E PRINCIPI)

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

Per riuscire a rispondere in modo sensato alla domanda/titolo del OST (vedi cartellone sulla parete della sala: quali bisogni .. prioritari, come ... affrontarli

(N.B. noi sottintende un modo collettivo che però attende di essere specificato ulteriormente e sono possibili differenti declinazioni..) è necessario:

A) analizzare e poi condividere le parole che vengono utilizzare per descrivere, confrontare e valutare le esperienze, i bisogni, le situazioni, i problemi

B) chiarificare e specificare i significati che spesso sono ambigui, le situazioni che spesso sono conflittuali, le esperienze che spesso sono confuse, i problemi che spesso sono complessi:

es.

- 1) le stereotipie di profilo e atteggiamento aprioristicamente e reciprocamente attribuite da operatori pubblici a operatori privati e/o volontarie e viceversa nel campo dei servizi sociali, assistenziali, educativi e scolastici;
- 2) l'emergenza ricorrente nella vulgata comune di sempre nuove "parole abracadabra": es. sussidiarietà, welfare community, big society, ecc.
- 3) la impossibilità di considerare in modo separato senza considerare le reciproche interferenze e interrelazioni bisogni, diritti e principi in un contesto sociale, culturale dato

C) Provare a individuare una cornice di senso condivisa (es.):

- 1) universalità dei diritti e personalizzazione dei percorsi;
- 2) definizione e aggiornamento permanente di una gerarchia ordinata dei bisogni (primari, secondari, ecc.);
- 3) una dialettica di differenziazione/integrazione di ruoli, soggetti, ecc. (virtuosa in quanto ordinata nell'ambito di un progetto unitario, un impegno culturale, sociale e deontologico comune; efficace rispetto ad una aspettativa ragionevole di risposta generale ai bisogni, di attualizzazione dei diritti, ecc.

Gruppo proposto da:

Gabriele Ventura (proponente)

Roberta Tattini (Sea Coop), Ivana Pasolini e Carla Corradi (Associazione

Steineriana), Paola Taddia (Centro Dore), Fulvio Ramponi (Coop. Senza il Banco)

Olga Prati, Beatrice Marchi, Nicola Biani e Antonio Vergoni (studenti), Simona ..., Franca

....,

Hanno partecipato alla discussione:

Gabriele Ventura, Roberta Tattini, Franca ..., Paola Taddia, Olga Prati, Beatrice Marchi, Antonio Vergoni, altri....

PROPOSTA 18

AZIONE POLITICA QUOTIDIANA E AZIONI RESPONSABILI QUOTIDIANE

La cultura della consapevolezza al primo posto

- Esercizio della politica
- Responsabilità
- Cultura
- Un passo dietro l'altro

Cosa ci siamo detti/cosa proponiamo:

- Chiarire le responsabilità (coop/istituzioni)
- Tema riguarda la sfera personale, responsabilità sociale - se cambio io, cambiano anche gli altri
- Chi decide
- Di chi sono le responsabilità
- Azione politica - atteggiamento quotidiano - DISCUTERE, PARLARE, SCAMBIO DI OPINIONI, PIU'CHE VOTARE E' QUESTO
- Capacità esporre valori (coop), manca la capacità di comunicare - quali valori ci sono in campo?
- In altre parti d'Italia non c'è quanto abbiamo noi - DIFFERENZA DI CULTURA - NON CI SI RENDE CONTO
- FARE POLITICA, si é svalutati
- OGGI IO FACCIO POLITICA
- POLITICA - azione collettiva, mettere insieme le forze, scelta, conoscenza = consente scelta, ad esempio come fare la scelta
- IL MIO AGIRE RICADE SULLA COMUNITA'
- OGNI SCELTA E' POLITICA
- COMPORTAMENTO-MORALITA'-SERIETA'
- FARE POLITICA CON IL PROPRIO COMPORTAMENTO
- DARE ESEMPIO = obiettivi della propria vita
- Politica = anche idee?
- Scelte CAPITALISMO = NON HAI PIU' SBOCCHI - ANTICAPITALISMO = PASSO INDIETRO (alternative, lavoro manuale, riparazioni, ad esempio)
- FERMARSI - CERCARE ALTERNATIVE
- Raccolta differenziata = grande azione politica, esempio Coop Adriatica con l'utilizzo delle caraffe per l'acqua del rubinetto
- VITA ORIENTATA DA CONCEZIONE DEL MONDO = capitalismo, cooperazione, politica
- POLITICA = idea di vita, orientata a rendere coerente nostro comportamento, politica a cui delego la mia rappresentanza
- COSA CHIEDO ALLA POLITICA?
 - Altre facce
 - Valorizzare scelte politiche cittadini (biologico, finanza etica, ecc.)

- Riconoscibilità azioni politiche (a Bologna le cooperative sociali sono “sputtunate”)
- Coop sociale cerca alleanza con politico, ma non con la gente
- Cercare le alleanze di base
- Spostare il dialogo con/sulle masse
- Stringere legami orizzontali
- DIFFERENZA = rappresentanza politica -azione politica (politica va fatta nel quotidiano)
- Come ci riconosciamo nell’azione politica quotidiana, spesso sminuiamo quello che fa l’altro
- TRASFORMARE IDEA CONCEZIONE DI VITA DA INDIVIDUALE A COLLETTIVA
- FORMAZIONE
- RAPPORTO TRA GENERAZIONI
- TRASMISSIONE SAPERE TRA GENERAZIONI
- INTERSCAMBIO
- RENDICONTO (LA POLITICA DEVE FARLO)
- NON SI PUO’ AGIRE diversamente da cio’ che si dice collaborazione RECIPROCA VERTICALE E ORIZZONTALE
- OGGI BUONA ENERGIA - BUONI PROPOSITI
- SONO GIA’ IN QUESTO FARE
- OGNUNO DI NOI ELEMENTO POLITICO DEI PICCOLI PASSI
- VOLERE E’ POTERE (noi spesso non ce ne rendiamo conto)
- SFRUTTARE INTELLIGENZA - CONOSCENZA - RAGIONE
- NON AVERE PAURA
- “INFLUENZARE” GLI ALTRI
- PRENDERSI IL TEMPO PER SEDIMENTARE LA GIORNATA DI OGGI

Gruppo proposto da:

Roberta Tattini

Hanno partecipato alla discussione:

Rossella, Elisa P., Nicola, Fabrizio, Roberta C., Annarita, Federica, Lucia, Riccardo, Luca, Olga, Fabio

